

# **CAMERA PENALE DI MATERA**



*Aderente all'Unione delle Camere Penali Italiane*

## **CASA CIRCONDARIALE DI MATERA 30 MAGGIO 022**

Il 30.05.22 la Camera Penale di Matera nella persona del presidente avv. Michele Porcari, dell'avv. Annamaria Buccico (referente osservatorio carcere CP Matera) e delle dottoresse Diliddo e Mestice, ha fatto ingresso nella Casa Circondariale di Matera per far visita all'istituto e ai detenuti con la cordiale e coscienziosa guida del direttore Luciano Mellone e del comandante dott. Bellisario Semeraro.

Consapevoli della delicatezza e della discrezione imposte nell'affrontare le tematiche inerenti alla realtà carceraria, ci siamo lasciati condurre nell'esplorazione della struttura con sguardo attento a cogliere gli aspetti positivi e le criticità della vita carceraria e del suo governo all'interno del piccolo istituto penitenziario materano.

Un aspetto che preme sin da subito far emergere è l'impegno ammirevole del personale, atto a garantire la peculiare funzione rieducativa della pena prevista dall'ordinamento italiano: abbiamo incontrato, infatti, diversi operatori esterni impegnati nei programmi trattamentali necessari al processo di risocializzazione dei detenuti. La comunità penitenziaria, ha infatti la possibilità di seguire, e da quanto personalmente constatato lo fa con impegno ed orgoglio, diversi corsi di istruzione/alfabetizzazione, ragioneria, artigianato, teatro, giardinaggio e sartoria: grazie all'impegno profuso dalla cooperativa sociale Made in Carcere, il carcere di Matera vanta per esempio un importante laboratorio sartoriale di soli uomini le cui lavorazioni rappresentano un fiore all'occhiello per la struttura materana.

I numeri della partecipazione dei detenuti alle iniziative rieducative e formative offrono la misura della loro efficacia in termini di rieducazione e reinserimento sociale: più della metà della popolazione carceraria in espiatione di pena è infatti impegnata in corsi ed attività che quali propulsori naturali della risocializzazione hanno consentito -come nel caso della sartoria, del giardinaggio o della cucina-, la acquisizione di capacità e competenze utili a quella che sarà la vita del detenuto una volta fuori le mura.

Abbiamo potuto visitare l'intero edificio, che ristrutturato nel 2006 ospita 170 detenuti su 136 posti disponibili, per un totale di 49 stanze. Si tratta di un circuito di media sicurezza che ospita detenuti comuni, suddivisi in varie sezioni; all'interno della struttura vige un regime a porte chiuse a causa dell'assenza di un sistema di videosorveglianza e della carenza di personale.

Al primo piano e al piano terra è presente la sezione "Sirio", che ospita 80 detenuti e costituisce il reparto più grande della Basilicata; in particolare, al piano terra sono collocati i detenuti promiscui, al primo piano quelli accusati di aver commesso reati di riprovazione sociale (reati sessuali e pedofilia). Le celle, piuttosto fatiscenti, misurano circa 19 mq ed ospitano dai 3 ai 5 detenuti. Sono munite di bagno e di un antibagno che funge da cucinino: lo spioncino di controllo dei bagni, oscurato dalla presenza di un tendone così allocato per tutelare la privacy del detenuto, perde quella funzione di controllo e sicurezza del detenuto, rendendo talvolta inevitabile il compimento di atti autolesionistici o suicidari, come purtroppo verificatosi proprio lo scorso anno.

Su ogni piano si trovano 2 zone passeggio.

Successivamente abbiamo visitato la sezione "Pegaso", composta da 9 stanze e 1 zona passeggio, dove vi sono i cd. definitivi, e la sezione "Giudiziaria" in cui, invece, si trovano i detenuti non definitivi, distribuita su 2 piani, con 6 celle per piano.

Ci è stata mostrata anche la sezione "Accoglienza" che originariamente era adibita ad ospitare i nuovi arrivati, ma nel corso dell'ultimo biennio era diventata la sede in cui i detenuti trascorrevano il periodo di isolamento legato al coronavirus; oggi viene utilizzata in entrambi i casi oltre che per i detenuti che abbiano ottenuto permessi premio.

# ***CAMERA PENALE DI MATERA***



*Aderente all'Unione delle Camere Penali Italiane*

Infine, vi è la sezione per gli “Aspiranti collaboratori di giustizia”, che consta di complessivi 4 posti di cui 3 occupati.

I detenuti omosessuali e transessuali non hanno collocazioni specifiche o sezioni dedicate.

Abbiamo avuto modo di constatare una presenza piuttosto consistente di spazi comuni quali una sala tv con biliardino e cyclette, un campo da calcio, un’area verde utilizzata per la coltivazione dell’orto e la pratica del giardinaggio, che favoriscono l’integrazione e la socializzazione tra i detenuti: gli spazi comuni sono fruibili nella cosiddetta ora d’aria (dalle 8:50 alle 11:50 e dalle 13:00 alle 15:20).

Inoltre, la comunità penitenziaria all’interno della casa circondariale ha a disposizione una serie di servizi utili a soddisfare per quanto possibile le esigenze legate allo svolgimento della vita quotidiana: una biblioteca (con oltre 3000 testi), un supermercato ed una lavanderia.

Gli oggetti personali dei detenuti vengono custoditi all’interno di un apposito magazzino.

Nel corso della visita è emerso anche il tema della religione all’interno delle carceri: sebbene non ci sia stato modo di visitarla, la struttura ospita una cappella e ai ristretti è assicurata la quotidiana presenza di un cappellano; su richiesta dei detenuti – a seconda del loro credo religioso – è possibile ammettere anche l’ingresso di altri ministri di culto come, ad esempio, protestanti e testimoni di geova.

Un’altra area importante dell’edificio è quella dedicata ai colloqui, che si differenziano a seconda degli interlocutori: sono presenti due stanze per i colloqui con gli avvocati, 1 stanza per quelli con un magistrato e 1 stanza per i colloqui generici con familiari o, ad esempio, assistenti sociali. Per quanto concerne gli incontri con la prole ed in particolare con figli minori è stata creata un’area verde più accogliente che, tuttavia, per mancanza di fondi è rimasta inutilizzata perché mai ultimata e messa in sicurezza.

Durante l’emergenza sanitaria il regime dei colloqui, per ovvie ragioni, era strettamente digitalizzato, attualmente, per i detenuti comuni, sono previsti fino a quattro colloqui al mese di cui due in videochiamata e due dal vivo, con una telefonata a settimana. Per chi ha figli minori, invece, è prevista la possibilità di chiamare casa anche 1 volta al giorno.

La divisione degli spazi, nel complesso, risulta abbastanza funzionale, ma nonostante ciò, come evidenziato, non tutte le aree sono sicure e perfettamente agibili per cui è certamente auspicabile un intervento in tal senso.

Le maggiori criticità lamentate, come nella maggior parte dei casi, riguardano la carenza di risorse economiche per ridurre i disagi della struttura e soprattutto la carenza di personale: basti pensare che il Direttore – Dott. Luciano Mellone – riveste questo stesso incarico anche in altri istituti penitenziari e non può, naturalmente garantire la sua assidua necessaria presenza; in più non vi è un numero adeguato di psicologi e assistenti sociali (sono presenti, di fatto, e nonostante la loro richiesta continua da parte della popolazione carceraria, un solo educatore ed un solo assistente sociale) che si occupino in maniera individuale e personalizzata dei problemi dei detenuti e li assistano con attenzione nei procedimenti davanti al magistrato e al tribunale di sorveglianza; non ci sono medici ed infermieri in numero sufficiente ad assicurare un servizio di infermeria fisso, ma soltanto un infermiere con turno fisso e medici di base con turni unicamente notturni o pomeridiani, mentre mancano del tutto medici specialisti (cardiologi, psichiatri, oculisti etc...). Carente anche il personale di sorveglianza e di polizia penitenziaria.

E’ stata sottolineata, altresì, la totale assenza della figura del magistrato di sorveglianza se non tramite sporadici colloqui da remoto.

L’esperienza, in generale, si è rivelata intensa ed arricchente, grazie al contatto diretto con le storie dei detenuti ed alla narrazione dettagliata che ci è stata fornita della vita condotta in regime di detenzione; ad ogni modo, l’osservazione ravvicinata delle criticità inerenti alle carceri, e nello

# ***CAMERA PENALE DI MATERA***



*Aderente all'Unione delle Camere Penali Italiane*

specifico alla Casa Circondariale di Matera, ha rivelato la urgente necessità di operare in maniera rapida e sinergica.

Conclusivamente è utile ricordare che dall'epoca della introduzione del comma 2 bis, l'art. 123 c.p.p. riesce a trovare, presso tale istituto, frequente applicazione.

Si allega questionario.